

GIRO D'ITALIA A trentuno anni e dopo cinque partecipazioni il corridore toscano indossa finalmente la maglia di leader

# La prima volta di Bettini vestito di rosa

Sul traguardo della prima tappa il campione olimpico di Atene beffa McEwen e Petacchi

DALL'INVIATO **Marco Bucciattini**

**TROPEA** Se da piccolo babbo Giuliano ti portava a vedere il Giro d'Italia «tutte le volte che passava dalle nostre parti», se Sauro, il fratello maggiore, «parlava solo di bicicletta», se madre natura ti ha concesso gambe, cuore e polmoni da fuoriclasse, allora la maglia rosa è nel destino. «L'ho presa larga», dice Paolo Bettini, il livornese che ha tagliato il traguardo per primo, con una faccia fiera, muta e vera, e gli occhi lucidi. «Sono cresciuto sognando il Giro d'Italia, e la prima vittoria arriva solo ora, a 31 anni, al quinto Giro». E con quella maglia di leader. Dopo aver vinto tre coppe del mondo, un'Olimpiade, due Liegi-Bastogne-Liegi, la Milano Sanremo ecco saldato il conto con i sogni. «Erano mesi che sapevo di poter vincere questa tappa. Tre giorni fa sono venuto a vedere la rampa finale. Ho capito che era roba per me». Impressionante lo scatto, il rimbalzo del Grillo dopo la curva stretta, a gomito, che annunciava la salita (400 metri al 12% di media). La curva ha azzerato la velocità del plotone. «Era decisivo trovarsi davanti». Lo sapevano tutti, dallo sconfitto Di Luca, dai piazzati Mc Ewan e Petacchi. Bettini è partito, ha scavato trenta metri dagli altri, li ha difesi sulla spianata e se li è tenuti fino in fondo. «So io cosa ho passato. Ho avuto la

mononucleosi, mi ha tormentato l'inverno, mi sono domandato se era il caso di smettere, non andavo più. Quando va male, sparisce intorno un sacco di gente...». Uno show finale dopo 208 chilometri sotto un sole caldo. Propizia la prima fuga del Giro: alla periferia di Reggio Calabria il fiorentino Leonardo Scarselli ha fretta e se ne va. Mezz'ora dopo su lui rientrano Zanini, l'olandese Vaneberg e il tedesco Krauss. I quattro fuggono verso la costa orientale calabrese, così appetita da generazioni di conquistatori e prima di tutti dai greci che la ribattezzarono Calambrio, ovvero il paese da cui scaturisce ogni cosa buona. Una bella fuga: i quattro viaggiano forte e sulla litoranea jonica accumulano 11 minuti di inuttile vantaggio. Poco dopo Locri la carovana ricalca l'idea che fu dei greci sette secoli prima di Cristo: gli agricoltori fuggiti dalla povera e montagnosa Locride (Grecia centrale) cercarono terre fertili di là dallo Ionio. Ormai in possesso di Locri Epizefiri, si addentrarono nella Calabria fino a ritrovare il mare all'odierna Rosarno, sul Tirreno, e di lì fino a Hipponion, che oggi è Vibo Valentia, nome che rivela le successive conquiste romane, e nome reimposto dal Ventennio. Sulla strada per Vibio, si scavalca lo Ionadi, 509 metri di altitudine che servono a Vaneberg per fuggire in solitudine. Poco prima di Briatico, il gruppo fagocita

l'olandese. Così si piomba a sessanta all'ora, tutti insieme, all'ultimo chilometro, sotto il muro decisivo. «Per noi è la

salita di Rocca Nettuno», spiega la gente di Tropea. È una rampa che risale la rupe arenaria, lassù dove normanni e aragonesi si rifugiavano

per scappare le scorribande saracene. Rocca Nettuno perché la salita fu asfaltata dopo l'edificazione del monumentale Hotel Nettuno. Di più

poté il Giro: per passaggio della carovana sono stati asfaltati a nuovo tutti gli ultimi dieci chilometri. In cima a questo delizioso paese-fortezza, Bet-

tini è degno dei galloni olimpici di cui si fregia. Petacchi si difende sulla rampa, e finisce per tirare la volata a McEwen, Basso perde 4 secondi dai rivali per la vittoria finale. Oggi si arriva a Santa Maria del Cedro, nel cosentino. «Non mi romperò il collo in volata per difendere la maglia», dice il Grillo. Quindi sarà questione fra i nobili piazzati di Tropea. Il tramonto da Capo Vaticano è un quadro. Qui nacque ed è sepolto Raf Vallone, calciatore del Grande Torino che prima di Superga aveva già scelto di fare il giornalista, all'Unità, dietro a Calvino, e poi ancora l'attore. Ora, Bettini tutte queste cose magari non le sapeva, ma da piccolo andava a vedere il Giro e certi valori li ha cresciuti dentro.



Paolo Bettini taglia da vincitore la prima tappa del Giro

### arrivo

- 1 P. Bettini (Ita-Quick-Step) ..... 5h09'32"
- 2 R. McEwen (Aus-Davitamon) ..... a 3"
- 3 A. Petacchi (Ita-Fassa Bortolo) ..... a 4"
- 4 B. Cooke (Aus-Francaise des Jeux) ..... a 4"
- 5 M. Mori (Ita-Saunier Duval) ..... a 4"
- 6 E. Zabel (Ger-T.Mobile) ..... a 4"
- 7 D. Di Luca (Ita-Liquigas) ..... a 4"
- 8 M. Celestino (Ita-Domina Vacanze) ..... a 4"
- 9 D. Cuneo (Ita-Lampre Caffita) ..... a 4"

### classifica

- 1 P. Bettini (Ita-Quick-Step) ..... 5h10'35"
- 2 R. McEwen (Aus-Davitamon) ..... a 12"
- 3 A. Petacchi (Ita-Fassa Bortolo) ..... a 14"
- 4 P. Savoldelli (Ita-Discovery Ch.) ..... a 25"
- 5 M. Velo (Ita-Fassa Bortolo) ..... a 25"
- 6 D. Cuneo (Ita-Lampre) ..... a 25"
- 7 F. Pozzato (Ita-Quick Step) ..... a 25"
- 8 B. Cooke (Aus-Francaise des Jeux) ..... a 25"

### GiNo d'Italia

## Ancora orari sballati voluti dalla televisione

Gino Sala

Siamo alle solite. Siamo alle solite, per il mezzo-giorno e anche dopo perché così vuole mamma tv che pur avendo diminuito il contributo per i diritti di trasmissione, continua a dettare legge negli orari della corsa per la maglia rosa. Ho scritto più volte che si tratta di un danno per i corridori e mi ripeto nella vana speranza di vedere il gruppo in sella almeno un paio d'ore prima, cosa possibilissima come si è visto nel passato. Al contrario si persiste pur sapendo che i ciclisti già ciabattano nei vari alberghi alle otto del mattino. L'attesa diventa così snerbante a scapito di una tranquillità che ver-

rà meno anche a fine gara, quando sarà il momento dei massaggi. Faranno tardi pure i meccanici, avranno scarso tempo a disposizione i cronisti e in sostanza per tutti dominerà la fretta. Rimpian-go i tempi in cui le tappe finivano alle 15,30 e anche prima, penso che per avere voce in capitolo sarebbe necessario l'intervento dell'associazione corridori, di un sindacato che non ha mai affrontato seriamente i problemi di categoria. Ho nostalgia per i tapponi e questo è anche un fatto personale. Le alzatacce venivano compensate dalla presenza di una folla piena di affetto per la vettura dell'Unità. Molti spettatori si fermavano e addirittura ci rifocillavano. Per me la conoscenza dei percorsi era importante oltre che istruttiva. Ogni tanto mi fermavo per far conoscenza con la durezza dei tracciati. Sulle Tre Cime di Lavaredo, sbuffando, per meglio dire ansimando, mi è bastato percorrere 200 metri a piedi per capire che il grande Merckx stava rischiando per l'attacco di Baronchelli e infatti il belga vinse il Giro del 74 col più piccolo dei vantaggi: 12". Adesso (i giovani colleghi non me ne vogliono) si tira dritto in cerca di un buon ristorante e in ultima analisi ci si affida alle immagini televisive. Tornando al presente siamo al cospetto di una competizione con interrogativi che potrebbero tenerci compagnia fino al penultimo giorno di competizione, quando a chiudere il discorso saranno le durissime arrampicate del finale. Cuneo, Basso o Simoni? Non mi pronuncio e intanto voglio congratularmi con Paolo Bettini perché alla base dei suoi valori c'è un'applicazione, una serietà professionale che insegnano come comportarsi per essere un vero atleta.

### la tappa di oggi...



### ...e di domani

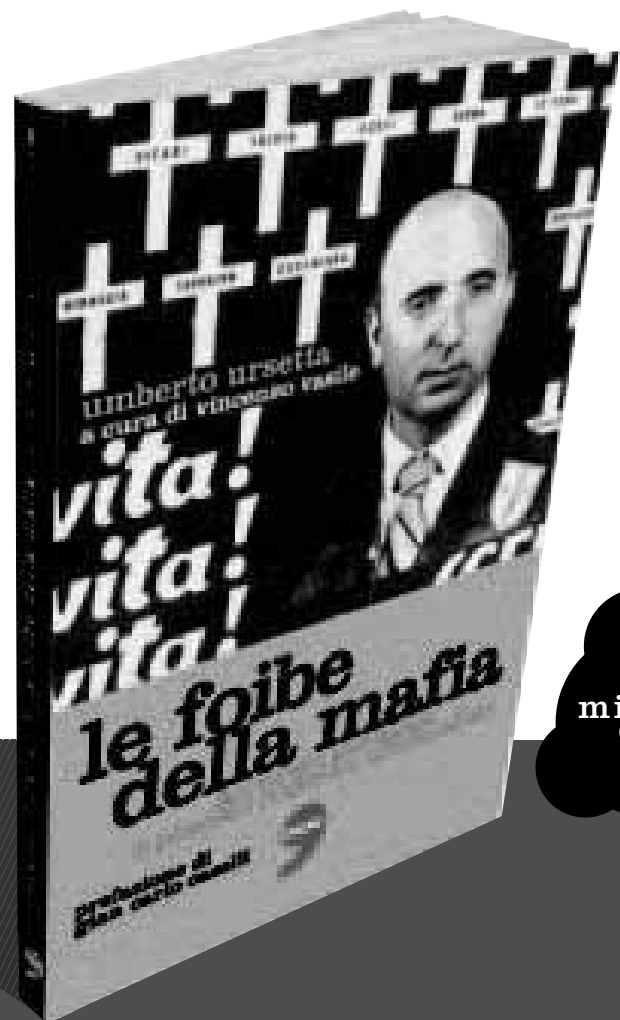


# Le foibe della mafia.

## accursio miraglia e placido rizzotto, sindacalisti

### ...i due delitti rimasero impuniti... nel mondo iniziava

## la guerra fredda.



i misteri d'Italia

## umberto ursetta

### a cura di vincenzo vasile con una prefazione di gian carlo caselli

in edicola con l'Unità.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

# l'Unità